



BERNARDO NAVAGERO

Biografia

Bernardo Navagero nacque a Venezia nel 1507, da famiglia patrizia. Uomo erudito, giureconsulto, portò il titolo di “consultor militiae” e fu luogotenente in Dalmazia e a Padova, dove tenne pure la guida di un’ Accademia. Su incarico della Repubblica di Venezia, rappresentò la Serenissima in varie legazioni in Italia, a Vienna, Parigi, in Oriente (a Costantinopoli nel 1552) e dal 1552 al 1559 a Roma, dove il papa Paolo IV lo aveva in grande considerazione.

In Venezia lo si chiamava “iudex sapientium”. Mortagli nel 1560 la moglie Istriana Lando, si fece ecclesiastico. Nella seconda promozione cardinalizia di Pio IV, il 26 febbraio 1561, su richiesta del card. Carlo Borromeo, fu creato cardinale; il 3 giugno 1561 gli venne assegnato il titolo diaconale di San Nicolò *inter Imagines*; il 2 giugno gli fu concesso il luogo di sacerdote e il 6 luglio 1562 fu trasferito al titolo di cardinale prete di San Pancrazio, conservando in commenda il titolo precedente fino al 7 febbraio 1565. Optò quindi il 31 agosto 1562 per un titolo cardinalizio sconosciuto. Su proposta del Senato Veneto, da Pio IV fu eletto amministratore perpetuo del vescovado di Verona il 15 settembre 1562. Dopo la consacrazione episcopale stette ancora in Curia, per passare quindi a Venezia e a Trento come legato de latere al concilio, che era stato riaperto il 15 gennaio 1562. Infatti il 7 marzo 1563 fu designato legato al concilio di Trento, al secondo posto, insieme con il card. Giovanni Morone. Il suo nome come legato a Trento era già stato fatto nel concistoro del 9 maggio 1562, dopo la crisi della residenza, quando si pensò a un ampliamento del collegio dei legati. Il papa aveva già deciso di nominarne tre nuovi - tra cui il Navagero appunto - e consegnar loro la relativa croce nel concistoro del 18 maggio, quando, all’ultimo momento, ne venne dissuaso. Morto poi il 3 marzo 1563 Ercole Gonzaga, che fu seguito il 17 seguente da Girolamo Seripando, con lettera del Borromeo del 10 marzo, giunta a Trento il 15, i legati ebbero ufficiale conferma della notizia, già trapelata, che erano stati nominati al concilio Morone e Navagero. Questi ricevettero la croce il 17 marzo. Morone partì per Trento il 23 dello stesso mese e Navagero due giorni dopo. In una vettura coperta, il Navagero, sofferente di podagra, accompagnato dal giovane nipote Agostino Valier, giunse nella città del concilio pressoché inosservato la sera del 28 aprile, mentre aveva fatto diffondere la notizia che sarebbe giunto il 29.

A proposito dei nuovi legati e in particolare della gotta del Navagero, circolava al concilio una gustosa pasquinata. Alla domanda di Marforio: Che gente è questa? rispondeva Pasquino: Alter claudicat in fide, alter utroque pede: l’uno - cioè il Morone, che al tempo di Paolo IV era stato sottoposto

all'Inquisizione - zoppica nella fede; l'altro - cioè il Navagero, che soffriva di podagra - è impedito in ambedue i piedi. Sia il papa che la Repubblica veneta avevano nel Navagero un uomo di notevole prestigio. Essendo nelle grazie della Repubblica, passato a Venezia nel suo viaggio per Trento, il Navagero aveva promesso di tenerla al corrente delle trattative politicamente importanti in seno al collegio dei legati: lo avrebbe fatto indicando queste informazioni strettamente confidenziali, nei rapporti degli inviati, con l'aggiunta «da fonte attendibile». Secondo i calcoli del papa, Navagero in quanto veneziano poteva agire a Trento da elemento equilibratore, tanto più che era tenuto per buon oratore. Tale aspettativa non fu delusa. Non si seguirà passo per passo la sua vicenda conciliare, si accennerà solo al suo epilogo. Con l'ultima sessione del 3-4 dicembre il concilio fu concluso. Il Navagero è testimoniato presente un'ultima volta come quarto dei 199 firmatari dei decreti conciliari: «Ego B(ernardus) Cardinalis Naugerius tituli Sancti Nicolai intra imagines in eodem concilio ecumenico Tridentino legatus et presidens subscripsi». Il concilio aveva chiuso i battenti il sabato 4 dicembre 1563, e già il lunedì seguente la maggioranza dei prelati era partita. Navagero, regolati i conti - incaricato dei quali era il tesoriere Alfonso Bovio, che aveva riscosso mensilmente 500 scudi d'oro come onorario del legato -, partì due giorni dopo per la sua diocesi. Il 9 dicembre entrava come vescovo in Verona, dove fu accolto dal patriarca di Venezia Giovanni Trevisani, dal coadiutore del patriarca di Aquileia e da altri prelati, che assistettero alla messa solenne celebrata in cattedrale il giorno successivo e al discorso gratulatorio pronunciato da Francesco Morando a nome della città e da don Vincenzo Cicogna (1519-87 ca) a nome del clero. Per conoscere bene le condizioni della diocesi e reggerla sapientemente, prese a consiglieri Nicolò Ormaneto, Adamo Fumano e Francesco Zini, uomini di eccezionali qualità, e chiamò anche da Venezia Filippo Stridonio. Per consiglio di costoro e dietro invito del Senato Veneto pubblicò i decreti del concilio di Trento e nel 1564 tenne un sinodo diocesano e ai molti intervenuti, parroci e sacerdoti, egli paternamente illustrò quei decreti. Si occupò pure per la sana educazione dei chierici nella Scuola degli Accoliti; ma la malferma salute e specialmente la debolezza della vista gli impedirono di lavorare quanto esigevano il suo ufficio e il suo zelo. Il 7 febbraio 1565 fu trasferito, assente da Roma, al titolo cardinalizio di Santa Susanna. Venne a morte a Verona, fuori della Curia, il 13 aprile 1565 e fu sepolto nella Cattedrale. Il 31 maggio 1565, festa dell'Ascensione del Signore fu annunziato a Roma che il card. Navagero era morto a Verona di morte repentina, era già vecchio e affetto da cattiva salute, di grande autorità sia a Roma che a Venezia.

Di lui furono conservati alcuni scritti: poesie latine in versi e in prosa, una relazione sulla sua legazione a Costantinopoli, notizie sul sultano Solimano e il suo ambiente più vicino, e altro, mentre il suo nipote Agostino Valier, a favore del quale lo zio aveva rassegnato le dimissioni (con riserva dei frutti, eccetto 1200 ducati a favore del Valier vescovo di Verona), ne scrisse la biografia.